



Rassegna stampa

Giovedì 21 luglio 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

La sinistra esiste ma altrove Qui rischia di creare satrapi

di **Sergio D'Angelo**

Parto dal «silenzio». Dalla fine del bell'editoriale pubblicato due giorni fa sul *Corriere del Mezzogiorno*, in cui il direttore Enzo d'Errico ipotizza che non arriverà nessuna risposta alla duplice domanda su «che fine ha fatto il Pd meridionale» e se «questo minestrone che raccoglie tutto e il contrario di tutto» possa ancora essere definito sinistra. Temo anche lo

che il silenzio sarà l'unica risposta, proprio per lo scenario che d'Errico tratteggia con un linguaggio vivido che non fa sconti.

continua a pagina 10

L'intervento Riflessioni sull'editoriale di Enzo d'Errico e sulla domanda: che fine ha fatto il Pd meridionale?

LA SINISTRA ESISTE, MA ALTROVE QUI RISCHIA DI CREARE SATRAPI

di **Sergio D'Angelo**

In realtà, i temi evocati vanno per pertinenza e rigore filologico ben oltre la contingenza del rapporto, descritto come subalterno ma dentro una relazione di convenienza asimmetrica, esistente fra Pd campano e il governatore della regione De Luca. Alcuni passaggi toccano infatti con chiarezza la carne viva della politica, il collegamento fra partiti e potentati personali e di conseguenza la funzione stessa della rappresentanza elettorale. Il Pd è un partito progressista che si propone lo scopo di tradurre in un progetto di governo e di trasformazione la domanda dal basso dei «lavoratori dipendenti e il ceto medio riflessivo», oppure rifugio opportunistico di «populisti e trasformisti»? È una domanda di grande attualità che possiamo porre in altri termini: perché i ceti popolari dovrebbero votare un partito di sinistra, affidandogli la rappresentanza dei propri interessi, se questi finiscono per essere marginalizzati? E ancora:

il Pd può essere definito un partito di sinistra? Sono quesiti che toccano questioni complesse sulle quali, pur in presenza di un ampio dibattito e di sperimentazioni virtuose in altri paesi, in Italia siamo all'anno zero.

Nel frattempo, possiamo cominciare a dire che, pur esistendo all'interno del Pd delle sensibilità di sinistra, nel complesso parliamo di un partito moderato con una vocazione centrista, quasi per media aritmetica delle «ambiguità» citate da d'Errico. Dubito che ci siano quindi le condizioni perché la sinistra possa lanciare una sorta di «opa» e prendersi il partito dall'interno, come era per esempio avvenuto con l'ascesa di Jeremy Corbyn alla guida del Partito Laburista nel Regno Unito.

Esperienza infruttuosa sul piano elettorale, segnata da una sconfitta resa aspra solo dal maggioritario secco ma capace di raccogliere il 40% dei voti contro il 42,4% dei Conservatori, con un programma sinceramente socialdemocratico che in Italia farebbe gridare al pericolo comunista.

Sempre dentro il contenitore del Partito Democratico, stavolta negli Stati Uniti, è avvenuta l'ascesa della sinistra socialista, organizzata nella *Democratic Socialists of America*, Dsa, capace di eleggere oltre che la famosa Alexandria Ocasio-Cortez altri quattro deputati alla Camera.

E anche in questo caso il sistema elettorale sottostima il peso proporzionale della componente di sinistra all'interno del Partito Democratico americano. In Spagna c'è stata l'emersione di nuovi soggetti politici come *Podemos* che governa come forza di minoranza con il Psoe, con l'appoggio di altri partiti per lo più di sinistra a carattere regionale. E la Francia ha visto invece l'impetuosa esplosione de *La France Insoumise* di Jean-Luc Mélenchon e altre formazioni di sinistra, con la marginalizzazione del Partito Socialista.

Ecco, questa rapida e parziale rassegna di esempi ci dice che esiste una sinistra, ma altrove. Con esiti variabili e fortune alterne, in altri Paesi sembra emergere con una certa nettezza una rinnovata capacità di assumere la rappresentanza delle istanze popolari e tradurle in consenso politico. Tutte queste esperienze, diverse tra loro per storia, specificità territoriali e



Peso: 1-4%, 10-39%

modalità organizzative, hanno un tratto comune nella riscoperta della militanza, termine che in Italia appare tristemente desueto.

Tuttavia, la formazione politica degli attivisti e la capacità di tornare fisicamente sui territori, ricorrendo anche al porta a porta per ristabilire una relazione diretta con le persone, si sono dimostrate armi formidabili per rimettere in gioco la sinistra, per riaffermare la validità di una ricetta di fronte alle nuove e vecchie diseguaglianze che lo sviluppo deregolamentato degli ultimi decenni ha determinato.

Credo che sia esattamente questo il limite del dibattito italiano e campano in particolare: avviene in forme autoreferenziali che - per usare ancora le parole del direttore - produce «satrapi» impegnati ad esercitare un potere di natura personale contro la natura invece necessariamente impersonale che dovrebbe avere un partito politico. È una deriva antica nel nostro Paese. È iniziata con la stagione dell'elezione diretta dei sindaci trent'anni fa che ha dato vita a forme di personalizzazione sempre più marcate del potere politico, a dispetto della sua

natura di autorità esercitata per delega, svuotando la funzione della rappresentanza e svilendo progressivamente la partecipazione degli iscritti ai partiti.

È un dibattito quindi asfittico che rischia di non appassionare più nessuno. Come la sinistra, se resta distante dai quartieri popolari e dai suoi ceti naturali di riferimento.

Biodigestori, «a Napoli est il primo» Per il secondo si punta su San Pietro a Patierno

Quello di San Giovanni a Teduccio andrà in funzione nel 2023, non è esclusa anche una terza struttura

A Napoli est sorgerà il primo biodigestore (con doppia funzione, aerobica e anaerobica, cioè l'organico verrà trasformato in compost e biogas) della città. Oltre a questo ce ne sarà sicuramente un altro a San Pietro a Patierno, finanziato con i soldi del Pnrr e in attesa di autorizzazione. Ma, se la Regione lo finanzierà, potrebbe sorgere un terzo nell'area occidentale.

È questa la sintesi della presentazione del progetto del primo impianto a Palazzo Santa Lucia. La gara è già aperta e si chiuderà a fine agosto, il biodigestore andrà in funzione entro il 2023. «Esprimo il mio apprezzamento al sindaco di Napoli per la realizzazione dell'impianto di compostaggio, è qualcosa che va al di là del valore in sé dell'impianto. È un segno di svolta amministrativa che credo meriti una piena sottolineatura. A Napoli, dopo decenni di emergenza, si volta pagina e si lavora in maniera strutturale

per affrontare uno dei punti di crisi che hanno toccato non solo l'immagine di Napoli e della Campania, ma dell'Italia, perché Napoli è l'Italia nel mondo», arriva pure la benedizione di Vincenzo De Luca.

I numeri li danno il vicepresidente della giunta regionale Fulvio Bonavita (che ironizza «non è un inedito l'accoppiata Napoli/rifiuti») e l'assessore comunale Paolo Mancuso: l'impianto di compostaggio è stato finanziato da Palazzo Santa Lucia con 31 milioni, tratterà 30.000 tonnellate all'anno di rifiuti organici, la città ne produce 60 mila tonnellate di organico, attualmente portarle fuori regione costa 170 euro a tonnellata, a regime 40 euro, occuperà una superficie di circa 72.000 metri quadrati (di cui circa 15.000 coperti), produrrà in parte composto e 4 milioni di metri cubi di biogas all'anno da immettere nella rete nazionale.

«Sarà un impianto moderno, non ci saranno rifiuti a cielo aperto mai, tutte le operazioni avverranno in ca-

pannoni». Quanto alle polemiche, tra cui quella del senatore Vincenzo Presutto che è contrario all'impianto da sempre, l'assessore aggiunge: «Il territorio ha reagito bene, ho avuto 4 incontri con la municipalità, anche se c'è stato qualche parlamentare che è intervenuto in maniera veemente, ci saranno misure di compensazione (7 ettari di parchi). Chiedono anche di migliorare i servizi della VI Municipalità e ci siamo riusciti: avremo da settembre la raccolta porta a porta in tutto il territorio. Ci chiedono anche che non sia l'unico impianto e su questo abbiamo risposto che nel Pnrr abbiamo progettato il secondo impianto in zona San Pietro a Patierno, gemello a questo e quando aumentiamo la differenziata servirà anche un terzo impianto».

Anche il sindaco tranquillizza: «Si tratta di un impianto fondamentale, più evoluto, con impatto zero. Che consente di risparmiare. Il confronto col territorio e i comitati c'è stato».

Il piano regionale rifiuti

prevede uno stanziamento di 200 milioni di euro, confermato, per 11 impianti di compostaggio. «Senza altri termovalorizzatori — spiega De Luca —, però una delle condizioni è il completamento del ciclo. Il piano regge se arriviamo al 60 per cento della differenziata, siamo al 54 per cento bisogna fare uno sforzo in più. La precedente ipotesi del governo regionale prevedeva la realizzazione di altri quattro termovalorizzatori, ma nessuno aveva detto dove farli. Noi non ne prevediamo altri, non per ragioni ideologiche ma perché non ci troviamo con i tempi, perché non abbiamo più il Cip6, insomma per ragioni di merito».

Simona Brandolini

L'iniziativa**Stop allo stalking telefonico: ecco il registro**

Valerio Iuliano

Il Registro pubblico delle opposizioni partirà il 27 luglio e per molti utenti si tratta di una buona notizia. Ma le modalità per revocare i consensi rilasciati dai consumatori per finalità commerciali non sono ancora chiare. Quello che è certo è che il nuovo strumento consentirà agli utenti molestati a tutte le ore del giorno e della notte dalle telefonate dei call-center di inserire nell'elenco dei numeri off-limits anche i telefoni cellulari. *A pag. 12*

I call center selvaggi**Basta stalking telefonico ma per gli utenti è caos**

► Telemarketing, dal 27 luglio sarà possibile bloccare molestie e promozioni commerciali
► Pubblico registro delle opposizioni, giungla dei regolamenti e delle modalità di adesione

IL CASO

Valerio Iuliano

Il Registro pubblico delle opposizioni partirà il 27 luglio e per molti utenti si tratta di una buona notizia. Ma le modalità per revocare i consensi rilasciati, negli anni scorsi, dai consumatori per finalità commerciali non sono ancora chiare. Quello che è certo è che il nuovo strumento consentirà agli utenti molestati a tutte le ore del giorno e della notte dalle telefonate dei call-center di inserire nell'elenco dei numeri off-limits anche i telefoni cellulari. Dopo 4 anni, quindi, viene final-

mente applicata la normativa che consente ai consumatori di rifiutare le telefonate indesiderate. Per farlo sarà sufficiente iscriversi al Registro, con l'inserimento del numero del cellulare - prima vietato - e del numero fisso, una possibilità che veniva concessa precedentemente solo ai recapiti inclusi negli elenchi pubblici.

IL REGISTRO

Gli intestatari potranno comunicare il numero di telefono da proteggere tramite quattro modalità: sul web, con la compilazione di un modulo sul sito della Fondazione Bordini, o con una telefonata al numero verde del Registro oppure via e-mail, con l'invio di un apposito modulo, oppure ancora per raccomandata. I numeri di telefono o

gli indirizzi postali inclusi nell'elenco non potranno più essere contattati dalle società di telemarketing. L'operatore di telemarketing che utilizza i dati presenti negli elenchi telefonici pubblici - ed è questo il punto più delicato - «è tenuto a verificare con il RPO le liste dei potenziali contatti, tramite una serie di servizi disponibili sul sito». Oggi gli operatori che con-



sultano il Registro sono circa 500, comprese alcune grandi aziende. Il rispetto delle regole è affidato al Garante della Privacy, che potrà comminare pesanti sanzioni. Il Registro Pubblico delle Opposizioni è un servizio gratuito per l'utente che permette di opporsi all'utilizzo per finalità pubblicitarie dei numeri di telefono di cui si è intestatari e dei corrispondenti indirizzi postali associati, presenti negli elenchi pubblici, da parte degli operatori che svolgono attività di marketing. Con il RPO è, dunque, possibile bloccare il trattamento dei propri dati personali, presenti negli elenchi telefonici pubblici, da parte degli operatori di marketing. Il Registro delle opposizioni era stato introdotto già nel 2018, ma lo strumento non aveva prodotto risultati nell'arginare un fenomeno che ha fatto registrare, anzi, «un netto e preoccupante incremento nel settore energetico», come rilevato dal Garante della Privacy. I dati di due anni fa certificano già la vorticosa espansione delle telefonate a fini commerciali con 155 chiamate in un mese ricevute da ogni cittadino. Nel 2020 il 41% dei fascicoli del Garante riguardava il telemar-

keting. A rifornire le campagne di telemarketing sono, in molti casi, alcune aziende fornite di pacchetti di numeri telefonici, ricavati dal database dei clienti delle compagnie telefoniche, che avevano concesso l'autorizzazione - spesso involontariamente - ad essere contattati.

LE PERPLESSITÀ

La lotta al telemarketing selvaggio rischia di rivelarsi, comunque, molto difficile. Ad avvantaggiarsi del fenomeno, negli ultimi anni, è una vasta galassia di società, alcune note e molte altre sconosciute. «Si tratta - ha spiegato il Garante della Privacy Pasquale Stanzone - di una filiera complessa di call center spesso abusivi, con un sottobosco di aziende legate le une alle altre». Un sistema di appalti e subappalti, con società che risiedono all'estero e che durano, talvolta, il tempo di una commessa. E qui entra in gioco la questione dei consensi rilasciati in passato dagli utenti alle società. Il decreto avrebbe dovuto garantire la possibilità di revocarli. Ma, ad oggi, non sono ancora chiare le modalità per effettuare la revoca. «L'opposizio-

ne non annulla la validità dei consensi per contatti con finalità commerciali, rilasciati direttamente dagli utenti alle singole società», si legge sul sito della Fondazione Bordini, alla quale è stata affidata la gestione del Registro. Per chi riceve telefonate moleste, «resta la possibilità - spiegano dall'Unione nazionale consumatori - di segnalare al Garante della Privacy la violazione, compilando l'apposito modulo. Ma servono sanzioni più pesanti per scoraggiare comportamenti scorretti, devono essere previsti indennizzi automatici per i consumatori che ricevono telefonate nonostante siano iscritti al Registro». Per il Garante della Privacy Stanzone è necessario un Codice di condotta che, promuovendo la responsabilizzazione dei titolari, possa favorire comportamenti virtuosi, anche più delle sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GARANTE DELLA PRIVACY:
«TROPPE SOCIETÀ ABUSIVE»**
È stato lo stesso garante della Privacy, Pasquale Stanzone a lanciare l'allarme su diverse società di telemarketing abusive che anche con il Rpo sarà difficile neutralizzare.



Rifiuti, ok al nuovo impianto patto tra Manfredi e De Luca

IL BANDO

Ritorno di fiamma tra il sindaco Gaetano Manfredi e il governatore Vincenzo De Luca. Dopo le tensioni dei mesi scorsi i due numeri uno di Comune e Regione tornano a sedersi uno accanto all'altro e ad utilizzare toni concilianti. Occasione della ritrovata pace è stata la conferenza stampa di ieri con la quale è stato presentato il bando e il progetto per la realizzazione dell'impianto di compostaggio di Napoli est. È De Luca a porgere il ramoscello d'olivo al primo cittadino: «Esprimo il mio apprezzamento al sindaco di Napoli per la realizzazione dell'impianto di Ponticelli. È qualcosa che va al di là del valore in sé del progetto. È un segno di svolta amministrativa che credo meriti una piena sottolineatura. A Napoli, dopo decenni di emergenza, si volta pagina e si lavora in maniera strutturale per affrontare uno dei punti di crisi che hanno toccato non solo l'immagine di Napoli e della Campania, ma dell'Italia. Ricordo che la mancanza di impianti ha determinato la sanzione europea che stiamo ancora pagando».

LO SCENARIO

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il vice di De Luca, Fulvio Bonavitacola, che parla di «un patto di straordinaria rilevanza per Napoli, città che per tanti anni ha gestito i rifiuti nel modo peggiore e drammatico tale da capovolgere l'immagine che diventa nel mondo simbolo di nefandezza». Accade a poche ore da un altro accordo

siglato tra i due Enti: quello sul riparto dei fondi del trasporto pubblico locale. Due giorni fa infatti la Regione ha approvato una delibera attraverso la quale si è stabilito di assegnare al Comune un milione e mezzo di euro in più all'anno per i fondi del tpl. Questa volta è il sindaco a tessere le lodi di De Luca: «Siamo arrivati a una soluzione che per noi va bene. Ovviamente fa parte di un piano che stiamo mettendo in campo per la gestione dei trasporti in città che ruota attorno al rafforzamento di Anm e questo è uno dei passaggi». Tornando al tema della conferenza di ieri, ovvero l'impianto di compostaggio che sorgerà a Ponticelli, è emersa piena condivisione sui prossimi step. Il bando per la progettazione esecutiva dei lavori di costruzione della struttura, pubblicato sul sito di Asia, scadrà il 29 agosto alle ore 12. Entro fine anno dovrebbe avvenire l'affidamento della gara e nel 2023 si punta a concludere i lavori. Ma di cosa si tratta? Di un impianto per la produzione di compost di qualità e di biometano, una soluzione che ga-

rantisce lo smaltimento per una parte della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, la riduzione dei costi di recupero per l'adozione di metodologie moderne che prevedono la produzione e la vendita e utilizzo di biometano. Basti pensare che ogni tonnellata di rifiuti che va fuori città costa al Comune 170-190 euro (rispetto ai 140 di qualche tempo fa): si arriveranno a risparmiare circa cento euro a tonnellata. Per le casse del Co-

mune un meno 3 milioni di euro di spesa, che ovviamente andranno a incidere sulla tariffa Tari per i cittadini. L'impianto, che sorgerà in un'area limitrofa al depuratore di Napoli est, occuperà una superficie di circa 72mila metri quadrati (di cui circa 15mila coperti).

IL PROGETTO

Il piano dell'impiantistica per i rifiuti della Regione Campania «non prevede la realizzazione di altri termovalorizzatori» ci ha tenuto a sottolineare il presidente De Luca, che poi incalza: «Abbiamo un deciso investimento di 200 milioni di euro per 11 impianti di compostaggio». L'assessore all'Ambiente del Comune Paolo Mancuso evidenzia: «Il territorio ha reagito positivamente, con la Municipalità ho avuto 4 incontri e le associazioni ci hanno chiesto di stare vicini con misure di compensazione che accompagnano il sito di un impianto del genere. Ci chiedono di migliorare i servizi della VI Municipalità e ci siamo riusciti: avremo da settembre che porta alla raccolta porta a porta del 100% della Municipalità che porta Napoli a un passo avanti del +2,5%».

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SORGERÀ A PONTICELLI
RIDUZIONE DEI COSTI
DI SMALTIMENTO
RICADUTE POSITIVE
SULLE TARIFFE TARI
DA PAGARE**

IL COMMENTO

Quella rabbia dei giovani a cui abbiamo rubato i sogni

Antonio Mattone

A Napoli non si può sognare, se sogni "t'arragge ncuorpo", mi dice sconsolato un ragazzo ventenne, che chiameremo **Ciro**, rinchiuso nel carcere di Poggioreale. Cioè se provi ad immaginare un futuro per realizzarti, ti prende una grande rabbia dentro di te. Nel dibattito sulla violenza giovanile, forse quella che è mancata è la voce di questi adolescenti perduti e spietati, finiti nel vortice della violenza e della delinquenza. Quale malessere covano fino a spingerli a compiere gesti così brutali? Qui non si tratta di trovare giustificazioni, ma di provare a capire, perché è davvero difficile comprendere come dei ragazzini possano essere responsabili di comportamenti tanto efferati.

Ciro è sorpreso che qualcuno voglia chiacchierare con lui, "qui nessuno ti sente - mi dice - nessuno si interessa a quello che hai dentro", e inizia a raccontare. Sognava di diventare un rapper, abile nel cimentarsi con il "freestyle", ha cominciato a seguire alcuni rapper emergenti. Ma per sfondare in questo mondo occorrono disponibilità economiche. Lui non aveva grandi possibilità, e per racimolare qualche soldo lavorava in una cornetteria. Ma a un certo punto, stanco di essere sfruttato dal suo datore di lavoro, ha smesso di portare cornetti in giro ed è finito col perdersi. Con il padre sempre assente e la madre che si massacrava di lavoro per portare avanti la famiglia, il ragazzo è cresciuto senza la guida dei genitori. "Non mi mancavano solo i soldi, ma anche l'attenzione di qualcuno", dice con un filo di voce. Certo bisogna poi spiegare a **Ciro** che i sogni non sempre si avverano e spesso restano tali. *Continua a pag. 23*



Sangue di camorra

Nelle palazzine di via Montale uccisi un pregiudicato e un operaio innocente. Il killer si costituisce per paura. Il quartiere: abbandonati

di Irene de Arcangelis e Antonio Di Costanzo • alle pagine 2 e 3

ALLARME CAMORRA

Faida di Ponticelli, duplice delitto: uccisi un pregiudicato e un operaio innocente

Le vittime sono un 29enne del clan De Micco e un 55enne che stava montando una zanzariera in un basso. Il killer, 38 anni, si costituisce subito per paura di ritorsioni

di Irene de Arcangelis

Un "basso" abbandonato per forza da chi ci viveva, trascinato via in manette con l'accusa di omicidio. Ci va a vivere – abusivamente – un com-

pagno di clan, ma vanno fatti lavori di ristrutturazione, zanzariere comprese. E il tuttofare cinquantenne si offre di fare i lavoretti per dieci euro al giorno. Finisce, alle nove e mezza del mattino, sotto il fuoco dei sicari

della camorra vicina di casa e nemica giurata. Muore sotto i colpi insieme al padrone abusivo di quel basso, morte di un innocente che segna la nuova tappa della faida tra le cosche di Ponticelli, a Est di Napoli. Po-



co dopo un uomo si presenta in Procura, si costituisce: "Sono stato io ad ammazzarli". Paura della vendetta e della morte. È Antonio Pipolo, 38 anni. Restano a terra senza vita Carlo Esposito, 29 anni, inserito nel clan De Micco-De Martino, esordiente nella cosca qualche anno fa perché "capogruppo" delle bande delle "stese", le sparatorie, e il tuttofare Antimo Imperatore, 55 anni, incensurato. Tutto succede al Rione Fiat. Il fermato, Pipolo, è della stessa cosca della vittima Esposito, il segnale che nella guerra tra clan ora c'è anche una frattura interna al cartello dei Bodo.

Via Eugenio Montale, uno di quei posti di Napoli legati a storie di criminalità quotidiana. Ottobre 2021, un blitz dei carabinieri scopre che al civico 9/B di via Montale da un edificio originariamente concepito come istituto scolastico erano stati ricavati alloggi abusivi. Qui abitano i De Martino (alleati dei De Micco), oggi conosciuti come gli "XX". Vengono abbattute le videocamere di sorveglianza ma le case continuano ad essere occupate abusivamente.

Come quella dell'agguato di ieri, che finisce nelle mani di Giuseppe Palumbo detto *'o piccione*, killer al soldo dei De Micco. Viene arrestato ad aprile con il boss Marco De Micco detto Bodo e altri quattro, accusati

dell'omicidio di Carmine D'Onofrio, figlio illegittimo del boss rivale Giuseppe De Luca Bossa – e nipote del capoclan ergastolano Antonio – comparsa in "Gomorra", ammazzato sotto gli occhi della compagna incinta. Un omicidio, secondo quanto raccontato dai pentiti, preceduto dal rapimento di un amico della vittima portato al cospetto del boss De Micco e picchiato per fargli ammettere che sì, era stato proprio D'Onofrio a far esplodere una delle tante bombe sotto casa del boss. Un delitto importante. De Micco si precostituisce un alibi andando a dormire con la moglie per due giorni in un albergo del lungomare.

Intanto, arrestato *'o piccione*, l'appartamento resta vuoto, viene occupato dall'affiliato al clan Esposito ucciso ieri. Che avvia i lavori in casa e si rivolge a Imperato. Il clan De Micco regna sovrano nella zona, anche dopo la catena di attentati a colpi di bombe del 2021. Esplosioni che hanno quasi una cadenza mensile. Il 21 aprile in via Camillo De Meis (fortino dei De Luca Bossa), l'11 maggio al rione De Gasperi, con la bomba lanciata da un cavalcavia e l'esplosione che fa scoppiare gli airbag dell'auto degli attentatori che, storditi, scappano senza riuscire a reggersi sulle

gambe. E ancora: a settembre l'attentato in via Luigi Piscettaro, territorio dei De Micco, feriti dalle schegge di vetro mamma e figlio di 14 anni. Una violenza che da settembre a oggi, per il controllo del racket (anche sui parcheggiatori abusivi dell'Ospedale del Mare) non si è mai fermato. Guerra che continua, mentre proprio ieri sono stati fermati in tre (un quarto è minorenni e ricercato) autori di una "stesa" in pieno giorno – colpi di pistola sparati per oltre 60 metri – il 2 luglio che scatenò il panico. Dunque una guerra che non si è mai fermata e che ora spacca in due una cosca. Ieri con l'azione alla luce del sole. I sicari entrano nel basso con il nuovo inquilino e ammazzano l'obiettivo e chi, sfortunatamente, è accanto a lui.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune

Parco della Marinella via alla pulizia dell'area sarà una grande oasi verde

di **Tiziana Cozzi**

Parco della Marinella, ripresi i lavori. Ieri sono cominciate le attività di recupero e trasferimento dei rifiuti. Un intervento che andrà avanti per 4-5 mesi e cederà il posto alle attività successive. Sono i primi passi per la realizzazione di un parco urbano di 30 mila metri quadrati in via Vespucci. È una delle scommesse della nuova giunta, un progetto per il quale si erano battuti anche diversi assessori delle precedenti esperienze amministrative. Il progetto data dal 1995 (quasi 30 anni fa) è stato finanziato con 5 milioni nell'ambito del Patto per Napoli, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014/2020. In particolare, per le attività di caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti nel corso dei lavori, nel 2021 sono state individuate ulteriori risorse per 1 milione e mezzo (nel Patto per lo sviluppo della città di Napoli) ed è stato approvato il nuovo quadro economico dell'intervento per un importo complessivo di 6 milioni e mezzo.

L'area versa in condizioni di estremo abbandono da tempo, per decenni ha ospitato baracche di senza fissa dimora, diventando simbolo del degrado in pieno centro cittadino, con un'immensa la mole di rifiuti da rimuovere. Ora c'è un piano (fi-

nanziato) che si propone di consegnare alla città un'area verde nuova e accessibile da via Marina.

L'assessore al verde Vincenzo Santagada detta l'agenda: «Parallelamente all'avvio dell'attività di movimento dei rifiuti che durerà circa 4-5 mesi - spiega - nel corso del mese di settembre si avvieranno anche i lavori di realizzazione del fabbricato ristoro che è posto all'intersezione tra via Amerigo Vespucci e via della Marinella, vicino a una delle aree da bonificare e si procederà inoltre al completamento dei muri di delimitazione con relative opere in ferro e rivestimenti in pietra lavica. A partire dal completamento della bonifica, saranno necessari ulteriori sei mesi per il completamento dei lavori».

Insomma, si muovono i primi passi verso la riqualificazione del sito di via Marina. Un progetto costellato da interruzioni, problemi burocratici. Qui, per anni è stato impiantato un cantiere per la bonifica presente che ha attraversato non poche difficoltà, cantiere fermato da un incendio doloso dell'area nel 2014.

Il parco pubblico della Marinella prevede tre accessi nell'area compresa tra il bastione del Carmine, l'ex caserma di Cavalleria, il Mercato Ittico e le case popolari.

Il principale sarà su via Vespucci. Il secondo è previsto in prossimità del Bastione del Carmine e permetterà l'accesso direttamente sulla vecchia via Marinella. Il terzo ingresso sarà dall'ex Mercato del Pesce, con un viale alberato e panchine.

«Il progetto è partito nel 1998 - ha ricordato nei mesi scorsi la dirigente Teresa Bastia - e negli anni sono stati riscontrati moltissimi problemi, relativi soprattutto allo sversamento di rifiuti, per cui è stato più volte necessario bonificare le aree e ricorrere a sgomberi per gli occupanti abusivi».

Al soggetto appaltatore va in carico l'onere della gestione e manutenzione dello spazio per sette anni.

I lavori sono finanziati per 6,5 milioni. Dopo anni la zona sarà liberata da detriti e spazzatura. Previsti viali alberati e panchine: avrà tre ingressi

Le reazioni Oggi manifestazione pro legalità in via Eugenio Montale. Ferrara (referente antiracket): "Cosa aspetta il ministro Lamorgese a venire qui?"

Ponticelli si mobilita: "Liberiamoci dai clan"

NAPOLI (cica) - "Da Pianura a Ponticelli, passando per il centro città: a Napoli lo Stato ha fallito. La gente ha paura di uscire, siamo terrorizzati. Non si può vivere così". Così **Anna Ferraram** commerciante e referente antiracket, commenta il duplice omicidio avvenuto ieri mattina nel Rione Fiat. "Per la politica Ponticelli è soltanto un bacino di voti da visitare durante le campagne elettorali - prosegue - Su questi territori lo Stato ha fallito perché ha voluto fallire. Qui si spara alle sette di sera e alle nove del mattino. Quante altre vittime innocenti dobbiamo piangere prima che le autorità competenti conseguano risultati concreti? Bisogna togliere le pistole dalle mani di queste persone, non marciare o fare summit contro la criminalità. Faccio mie le parole di **Federico Cafiero de Raho**: tolleranza zero. E lancia un appello al ministro dell'Interno. **Luciana Lamorgese**: venga qui a Ponticelli a vedere coi propri occhi cosa accade".

Il duplice omicidio di ieri mattina è forse il punto più inquietante e critico della faida che a Ponticelli si trascina da ormai quasi due anni. E a nulla sembrano valere le battaglie delle istituzioni locali. "Lo scorso 20 giugno abbiamo avuto un comitato per l'ordine e la sicurezza nel quale abbiamo rappresentato richieste urgenti su ordine pubbli-

co e proposte di carattere sociale - ricorda **Sandro Fucito**, presidente della VI Municipalità - Drammaticamente nulla è avvenuto e si sono susseguite bombe, sparatorie e ieri due omicidi. Una guerra alle quale sembrano rassegnati in tanti, ma duole dirlo anche le istituzioni".

Il quartiere avrà modo di manifestare una prima reazione al sangue versato in via Eugenio Montale già oggi. Per le 18,30 è stata indetta dal presidio locale di Libera la mobilitazione 'Liberiamoci dalla violenza'. Il luogo scelto è quello del duplice delitto. "Ed eccoci qui, ancora una volta, a dover sentire tutto il peso civile e morale di un'altra persona innocente uccisa dalla violenza della camorra - dicono i referenti del presidio 'Vittime 11 Novembre' -, da una guerra tra clan che continua ad avere al centro il controllo del territorio, delle piazze di spaccio e del ricatto esercitato sui commercianti e i civili. Un uomo è stato ammazzato, colpevole di stare riparando una zanzariera, di vivere in un quartiere popolare, di arrangiarsi nella vita come un precario, come decine di migliaia di persone che vivono in questa città. Negli scorsi mesi abbiamo provato in tutti i modi a mantenere alta l'attenzione sulle violenze che insistono nella città e nella provincia di Napoli: attraverso comitati, mobilitazioni

e denunce; attraverso la nostra presenza quotidiana nelle educative territoriali, con le associazioni del quartiere impegnate giorno e notte per costruire un'altra idea di vita e di comunità. Abbiamo reagito quando sono state esplose bombe, dopo agguati e intimidazioni. L'aria a Napoli è irrespirabile in tutti i quartieri e a Ponticelli ieri mattina si è consumata una tragedia". Quindi l'affondo: "Le risposte della politica continuano ad essere tardive. Servono risposte strutturali in termini di sicurezza e politiche sociali; in termini di posti di lavoro e di politiche educative che accompagnino i minori dentro e oltre la scuola fino ai 18 anni. Noi torneremo in strada a mobilitarci perché il silenzio è complice della camorra e di chi vuole raccontare Napoli come una città indifferente ed assuefatta. Torneremo per le strade perché nonostante il dolore e la stanchezza non ci arrendiamo all'idea che si possa ancora morire per camorra e che Napoli non possa avere le stesse opportunità che invece hanno altri luoghi del nostro Paese. E per questo pretendiamo risposte. Ce la meritiamo questa possibilità. Ci meritiamo un futuro diverso".

Un appello condiviso anche dal senatore **Sandro Ruotolo**: "Siamo stanchi di ripeterlo: il debordare della violenza a Napoli deve diventare questione

nazionale. E' minacciata la convivenza civile e l'incolumità pubblica. A Napoli, in questo momento, potrebbe accadere di tutto. È vero, c'è forte attenzione da parte del ministro dell'Interno, sono stati inviati più poliziotti e rinforzi a Napoli. C'è un grande lavoro della magistratura e di tutte le forze dell'ordine. Ma tutto questo non basta. Lo Stato deve fare di più, intervenire a 360 gradi: mettere mano al disastro sociale, educativo, culturale di intere generazioni lasciate allo sbando e disponibili ad ingrossare le fila del sistema criminale. Ogni anno oltre seimila minori entrano nel circuito carcerario per reati commessi, figli di camorra, in maggioranza recidivi. Al contrario, ce lo dice l'Istat, tanti giovani napoletani e campani preferiscono andare via, scappare e costruire altrove il proprio futuro. Bisogna fare presto, Napoli va disarmata"

© RIPRODUZIONE RISERVATA